

Mediaset, le motivazioni della Cassazione: "Berlusconi ideatore del sistema illeciti"

La sezione feriale ha depositato le ragioni del verdetto: "Il Cavaliere artefice del meccanismo che gli consentiva di accumulare illecitamente patrimoni all'estero e ottenere benefici fiscali per le sue aziende. Inverosimile che fosse vittima di una truffa". Tutti i componenti del collegio, e non solo l'estensore, hanno firmato le 208 pagine

ROMA - Silvio Berlusconi fu l'ideatore e il beneficiario, anche dopo la dismissione delle cariche sociali, del meccanismo del giro dei diritti televisivi, che produceva illecitamente benefici fiscali "per le sue aziende" e "disponibilità patrimoniali su conti correnti esteri intestati a società controllate". Un fenomeno per cui la definizione di "sovrapproduzione" appare inadeguata. Lo scrive la Cassazione nelle 208 pagine di motivazioni della sentenza Mediaset (che ha reso definitiva la condanna a 4 anni per il Cavaliere), depositate questa mattina. Che di fatto riconoscono la correttezza della ricostruzione fatta nei precedenti gradi di giudizio. Smontando i ricorsi della difesa di Berlusconi, e degli altri imputati: il mediatore Frank Agrama e i manager Mediaset Gabriella Galetto e Daniele Lorenzano. A firmare le motivazioni, tutto il collegio e non soltanto l'estensore come d'uso.

Berlusconi ideatore. Il Cavaliere - scrivono nel dettaglio i giudici - fu "l'ideatore del meccanismo del giro dei diritti che a distanza di anni continuava a produrre effetti (illeciti) di riduzione fiscale per le aziende a lui facenti capo in vario modo". "Il sistema organizzato da Silvio Berlusconi - rilevano i componenti della sezione feriale - "ha permesso di mantenere e alimentare illecitamente disponibilità patrimoniali estere, conti correnti intestati ad altre società che erano a loro volta intestate a fiduciarie di Berlusconi". Per questo "è pacifica e diretta la riferibilità a Berlusconi della ideazione, creazione e sviluppo del sistema che consentiva la disponibilità del denaro separato da Fininvest e occulto".

LA SENTENZA

Sapeva anche dopo dimissioni. L'ex premier "conoscendo perfettamente il meccanismo, ha lasciato che tutto proseguisse inalterato - si legge nella sentenza - mantenendo nelle posizioni strategiche i soggetti da lui scelti e che continuavano a occuparsi della gestione in modo da consentire la perdurante lievitazione dei costi di Mediaset a fini di evasione fiscale".

Inverosimile la truffa. Mentre - il riferimento è alla tesi dei legali del Cavaliere - c'è "l'assoluta inverosimiglianza dell'ipotesi alternativa che vorrebbe trattenere una sorta di colossale truffa ordita per anni ai danni di Berlusconi" - sottolineano gli estensori - "da parte dei personaggi da lui scelti e mantenuti nel corso degli anni in posizioni strategiche". Questo perché i personaggi chiave della vicenda Mediaset sono stati "mantenuti sostanzialmente nelle posizioni cruciali anche dopo la dismissione delle cariche sociali da parte di Berlusconi e in continuativo contatto diretto con lui". Per cui "la mancanza in capo a Berlusconi di poteri gestori e di posizione di garanzia nella società non è dato ostativo al riconoscimento della sua responsabilità".

Firma tutto il collegio. Nell'ultima pagina tutti i componenti del collegio hanno firmato la sentenza in qualità di magistrati estensori. Si tratta di Amedeo Franco, Claudio D'Isa, Ercole Aprile, Giuseppe De Marzo, a cui segue la firma del presidente Antonio Esposito. Una scelta non casuale, dopo le polemiche causate dall'intervista di Esposito al "Mattino".